

I DUE "PURCHE' "

Il comunicato finale dei colloqui londinesi tra il Primo Ministro francese Pompidou ed il Primo Ministro britannico Wilson dedica alcune righe, che crediamo importanti, al problema dell'eventuale adesione del Regno Unito al Mercato comune europeo. "Il signor Wilson - si legge appunto in quel comunicato finale - ha riaffermato la disposizione della Gran Bretagna ad entrare nella comunità economica europea, purché i suoi essenziali interessi vengano soddisfatti. Il signor Pompidou ha affermato che nulla impedisce l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune, purché essa accetti il trattato di Roma e gli accordi che ne sono derivati." Nei due "purché", quello britannico e quello francese, sono riassunte le difficoltà, economiche e politiche, di questa adesione, da gran tempo auspicata e sollecitata dagli europeisti più illuminati e più coraggiosi del continente europeo e delle isole britanniche. Vale la pena di commentare brevemente questo passo del comunicato; ma non senza aver espresso, tuttavia, il vivo compiacimento che desta la notizia ufficiale dell'assenza di ogni ostacolo da parte francese alla ripresa delle trattative che erano state interrotte il 29 gennaio del 1963 per decisione unilaterale del governo del generale de Gaulle.

Che gli essenziali interessi del Regno Unito debbano essere soddisfatti e che questo, dunque, comporti appropriate e pazienti trattative, mi sembra pacifico. Non dev'essere aspirazione solo della Gran Bretagna, ma anche della Comunità far sì

che l'operazione politico-economica che auspichiamo non provochi lesioni di essenziali interessi di uno dei popoli che ne fanno parte. Proprio per evitare ciò, il negoziato dei trattati di Roma si protrasse dal 2 giugno del 1955 fino al 25 marzo del 1957; proprio per evitare ciò furono allora previste particolari clausole di salvaguardia e vennero negoziate (ed approvate con separati protocolli) disposizioni particolari riguardanti la Francia, l'Italia, il Granducato del Lussemburgo. Il problema consiste piuttosto nella identificazione di questi essenziali interessi. E' noto che durante la campagna elettorale il Primo Ministro Wilson accennò in pubblici discorsi ad una condizione per l'adesione della Gran Bretagna al mercato comune europeo: una condizione che già era stata posta dal negoziatore britannico Naudling ed era stata oggetto di lunghe ed infruttuose discussioni nella prima fase della trattativa che si protrasse dall'ottobre del 1961 al gennaio del 1963. Intendo dire la possibilità per il Regno Unito di continuare ad acquistare senza alcuna tariffa doganale beni di consumo nei paesi del Commonwealth. Questa condizione non poté essere accolta allora e non potrebbe esserlo oggi. Nel momento in cui si erige una barriera attorno ai paesi membri della Comunità (la tariffa esterna comune), non può ammettersi, evidentemente, che in questa barriera sia lasciato un varco, attraverso il quale ogni cosa potrebbe passare: quel varco distruggerebbe la barriera comune. E' sperabile che il governo britannico non voglia insistere su una condizione siffatta, la quale finirebbe col rendere sterile qualsiasi trattativa.

Sembra pacifico, altresì, che l'adesione del Regno Unito alla Comunità economica europea venga condizionata alla sua accettazione "del trattato di Roma e degli accordi che ne sono deri-

vati". Nessuno potrebbe pretendere che per allargare l'area del mercato comune si distruggesse tutto quello che finora si è fatto e si ricominciasse daccapo. Né questa sembra essere l'aspirazione della Gran Bretagna, la quale ha anzi già dichiarato di essere disposta ad accettare senza riserve tutte le istituzioni del trattato/ ed a fare uno sforzo notevole per la regolazione dei problemi relativi alla politica agricola comune. Ma ciò non significa che negoziati non debbano essere previsti per far sì che l'economia britannica possa adattarsi senza danni alla costruzione comunitaria già avviata; ciò non significa che eventuali rettifiche ed adattamenti non possano e non debbano esser consentiti per ciò che riguarda i vari aspetti della politica comunitaria, allo scopo di rendere possibile l'ingresso della Gran Bretagna nel mercato comune.

Il problema dell'adesione britannica alla comunità europea non si risolve con il semplice enunciato di due "purché" del comunicato finale anglo-francese. Ciò che è necessario conoscere è quello che in realtà si trova dietro i due "purché": dietro quello del Primo Ministro Wilson e dietro quello del Primo Ministro Pompidou. Ciò che soprattutto importa conoscere, è la misura della volontà britannica di aderire al Mercato comune e della volontà francese di favorire (o di non ostacolare) questa adesione. I problemi esistono e sono per loro natura difficili. Più difficili oggi che tre anni addietro, quando la decisione unilaterale della Francia pose fine alle lunghe trattative col Regno Unito. Allora nel campo della politica agricola comune non si era fatto ancora alcun passo, oggi questa rappresenta il settore più progredito della politica economica comunitaria; allora l'abbattimento delle barriere doguali tra i paesi membri della Comunità aveva raggiunto appena l'aliquota del 30%, oggi essa ha già toccato l'80%. Sono difficoltà obiettive che si aggiungono

a quelle prima esistenti e che esigono una più forte volontà di successo, una più grande e più ferma decisione da parte di tutti. Nell'interesse della Gran Bretagna e per l'avvenire dell'Europa noi auspichiamo che maggior decisione e più forte volontà di successo effettivamente ci siano oggi da entrambe le parti.

Gaetano Martino



CAMERA DEI DEPUTATI

I due "parchi"

Il commento finale dei ^{tedeschi} colleghi, tra il primo ministro francese Pompidou ed il primo ministro britannico Wilson indica alcune note, che crediamo importanti, al problema dell'eventuale adesione del Regno Unito al mercato comune europeo. Il signor Wilson - si legge appunto in quel commento finale - ha riaffermato la disposizione della Gran Bretagna ad entrare nella Comunità economica europea, purché i suoi essenziali interessi vengano soddisfatti. Il signor Pompidou ha affermato che nulla impedirebbe l'ingresso dell'Inghilterra nel mercato comune, purché essa accetti il trattato di Roma e gli accordi che ne sono derivati. I due "parchi", quello britannico e quello francese, sono versanti le difficoltà, economiche e politiche, di giusta adozione da parte tempo acciuffate e sollecitate dagli europei più illuminati e più concettivi del continente europeo e delle isole britanniche. Vale la pena di commentare brevemente questo passo del commento; ^{ma} non senza avere espresso, tuttavia, il vivo convincimento che dove le notizie ufficiali dell'assemblea di qui otterrà da parte francese una risposta delle



CAMERA DEI DEPUTATI

tendo die ~~la~~ ^{la} ~~facilita~~ ^{facilita} per il Regno Unito di continuare ad
~~offrire~~ ^{apportare} ~~senza~~ ^{senza} alcuna tariffa doganale beni di
 consumo dei paesi del Commonwealth. Questa condizione
 non pote essere accolta allora e non potrebbe esserlo og-
 gi. ~~Per~~ ^{Per} momento in cui si erige una barriera
~~tra~~ ^{tra} ~~due~~ ^{due} ~~paesi~~ ^{paesi} ~~che~~ ^{che} ~~sono~~ ^{sono} ~~membri~~ ^{membri} ~~della~~ ^{della} ~~Comunita~~ ^{Comunita} ~~(la~~ ^{(la} ~~ta~~ ^{ta} ~~tariffa~~ ^{tariffa} ~~esterna~~ ^{esterna} ~~comune)~~ ^{comune)}, non puo' ammettere, nel
 Trattamento, che in questo business si baratta un vantag-
 gio estendendo il quale ogni cosa potrebbe passare!
 Quel caso distruggere la barriera comune. E sperabile
 che il governo britannico non voglia insistere su una condi-
 zione siffatta, la quale finirebbe col rendere sterile qualsiasi
 trattativa.

Sembra pacifico, almeno, che l'adesione del Regno Unito
 alla Comunita' economica europea venga indiziata alla
 sua accettazione "del trattato di Roma e degli accordi che
 ne sono derivati". Hanno potrebbe pretendere che fu al-
 lora che l'area del mercato comune ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~distruggesse~~ ^{distruggesse} tutto
 quello che finora ~~si~~ ^{si} ~~e~~ ^e ~~stato~~ ^{stato} ~~in~~ ⁱⁿ ~~termini~~ ^{termini} ~~accordi~~ ^{accordi}.
 Ho queste ~~stesse~~ ^{stesse} ~~aspirazioni~~ ^{aspirazioni} della Gran Bretagna, che pure ha
 anzi gia' dichiarato di aver rifiutato ad accettare senza

insieme tutte le istituzioni del trattato ed a far (4
uno sforzo notevole per la ^{regolazione} dei problemi relativi
alla politica agricola comune - bene ciò non significa
che negoziati non debbano essere aperti per far sì che
l'economia britannica ^{frangere} ^{autonomia} ^{senza} ^{l'ambiguità} ^{alle}
costituisce ^{di} ^{già} ^{avviate}. ⁴⁰ non significa che
controlli retrospettivi ^o ^{avanzati} non possano ^o ^{non} ^{debbono}
essere consentiti, per ciò che riguarda i vari aspetti della po-
lítica comune, allo scopo di rendere possibile l'ingresso
della Gran Bretagna nel mercato comune -

Il problema dell'adesione britannica alla comunità
europea non si risolve con il semplice enunciato di
due "punti" del comunicato finale anglo-francese.
Ciò che è necessario conoscere è quello che si esalta
e tra i due "punti": dietro quello del
Primo ministro Wilson e dietro quello del Primo
ministro Pompidou. Ciò che soprattutto importa conoscere,
è la misura della volontà britannica di aderire al
mercato comune e della volontà francese di favorire
(o di non ostacolare) questa adesione. I problemi
esistenti e sono per loro natura difficili - più
difficili oggi che tre anni addietro, quando la decisione
unilaterale del ^{della} ^{francese} ^{ha} ^{più}
~~francese~~ ^{facile} alle lunghe tutte
tra il Regno Unito. Allora nel campo della politica
agricola comune non si era fatto ancora alcun passo, oggi
questa ^{questo} rappresenta il settore più ^{importante} della politica



CAMERA DEI DEPUTATI

economia comunitaria; allora l'abbattimento delle
 barriere doganali tra i paesi membri della Comunità
 aveva raggiunto appena l'aliquota del 30%, oggi era
 da più tocca l'80%. ~~La~~ Sono diffi-
 coltà obiettive che si agguano e quelle buone esp-
 stanti e che esigono una più forte volontà per
 l'acquisto di successo, una più grande e più ferma
 Tesoriera da parte di tutti. Nell'interno del
 frao Bretagna e fu d'evitare dell'involo non
 auspicavamo che magari domani e più forte
 volontà si devono effettivamente ci siamo oggi
~~in~~ ~~la~~ ~~v~~ entrambe le parti.

Istituto